

FUORI DAI CASSETTI

PAOLO BIANCHI

IL CIRCO LETTERARIO DI FAZI «BARNUM»

A Elido Fazi si possono muovere molte critiche, ma non quella di non essere un editore fra i più scaltri e coraggiosi. Nel giro di sei-sette anni si è imposto sulla ribalta nazionale, mettendo spesso all'angolo le *majors* e imponendo sul mercato titoli validissimi, scartati da altri solo per ragioni di opportunità commerciale. Ma ultimamente il suo catalogo ha assunto una piega inquietante. Tutto è iniziato un paio d'anni fa con Melissa Panarello, bollente e sgrammaticata sedicenne catanese. I *Cento colpi di spazzola han-*

no scalato le classifiche, questo sì, ma hanno anche segnato un pericoloso precedente. Da allora la collana «Lain» è diventata una specie di *freak show* della narrativa, mettendo uno in fila all'altro una serie di fenomeni da baraccone degni di un circo Barnum. Eppure Fazi sa quello che fa, e forse gli era giunta all'orecchio proprio la sentenza di Phineas T. Barnum: «Nessun impresario ha mai perso soldi scommettendo sul cattivo gusto del pub-

blico». Tanto che in questi giorni è nata anche una nuova società, la LainFazi srl.

Lain-Fazi pubblica i libri autobiografici del giovanissimo americano J.T. Leroy, la cui vita farebbe drizzare i peli in testa a un lupo mannaro, visto che la madre, bagascia d'autogrill, da piccolo lo faceva inchiap-

pettare dai suoi amici camionisti. Grazie a ciò Leroy è diventato un personaggio di culto. Per cui gli è toccata anche l'amicizia con la regista Asia Argento, preoccupata di timbrare a tempo debito il cartellino della trasgressione. E che delle loro disgrazie ha fatto un film, *Ingannevole è il cuore più di ogni co-*

sa, assistendo al quale i radi spettatori in sala artigiano i bracciolini per il ribrezzo.

Un altro libro circense appare questo *girls* (con la «g» minuscola, una finezza) di tale Nic Kelman, statunitense, che si diverte a ipotizzare tutta una serie di accoppiamenti tra vecchi bavosi e ninfette adole-

scenti o anche meno, però intervalato da citazioni dell'*Iliade* e dell'*Odissea*. La discesa nel *trash* continua con *Klito*, di Giuseppe Carlotti. La tesi di fondo del romanzo è che «le donne sono tutte puttane». Lo apprendiamo da un'intervista a reggimoccolo su un inserto pubblicitario del *Corsera*, dove gli si lascia dire di tutto, al Carlotti, purché contrario a ogni buon senso e gusto, compreso che: «Quando incontro una ragazza la classifico: o è un'ar-

rampicatrice sociale o è in cerca di visibilità. [...] Sono tutte prostitute e come tali vanno trattate. Non le stimmo, non ci parlo, mi annoiano».

Noi speriamo tanto di non annoiarci con il libro del Carlotti, che intanto per tutto questo viene premiato con le interviste di Maurizio Costanzo e di altri, banditori, urlatori vari della notte e vampiri. Se ci lasciano mettere le piume in testa lo andiamo a sfidare volentieri in diretta. Nel frattempo i lettori, *pardon*, gli spettatori, sono pregati di passare al botteghino.

www.pbianchi.it